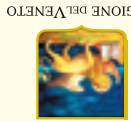


Il Giardino Botanico Alpino "G. Lorenzoni"

Pian Consiglio



Veneto Agricoltura, Azienda della Regione Veneto per i Settori agricolo, forestale e agroalimentare, promuove e realizza interventi per l'ammodernamento delle strutture agricole, per la protezione del suolo agroforestale, per lo sviluppo della acquacoltura e della pesca, con particolare riferimento alle attività di ricerca e sperimentazione nei settori agricolo, forestale ed agroalimentare e di sostegno al mercato. Le principali attività dell'ente riguardano la selvicoltura naturalistica, gli interventi di difesa idrogeologica, le manutenzioni ambientali e la viabilità, oltre che il controllo della gestione di aziende agricole e delle malghe. Inoltre si dedica ad iniziative legate alla fruizione turistico ricreativa e all'educazione naturalistica e a tutte quelle azioni finalizzate a migliorare l'attuale gestione del patrimonio regionale, quali la certificazione del sistema di gestione ambientale dell'area, la ecocertificazione del sistema gestionale delle foreste, i progetti europei, con particolare attenzione alla conservazione della biodiversità.

Il **Settore Divulgazione Tecnica, Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica** di Veneto Agricoltura, presente in Consiglio con un proprio ufficio, ha tra le sue finalità la programmazione e la realizzazione di progetti a supporto dell'educazione naturalistica, del turismo rurale, di attività didattico-ricreative e di formazione naturalistica nelle scuole, sviluppate grazie alle seguenti strutture strategiche sul territorio:

- il **Centro di Animazione Rurale Vallorch**, dedicato in particolare alla promozione dell'Altopiano del Consiglio e del territorio limitrofo, diversificato nelle sue numerose valenze naturalistiche, storiche, rurali ed enogastronomiche. Presso il Centro, classificato anche come rifugio alpino, è possibile alloggiare tutto l'anno e degustare prodotti tipici e del territorio.
- Il **Museo Regionale dell'Uomo in Consiglio** – Centro Etnografico e di Cultura Cimbra, in loc. Pian Osteria, nodo della Rete Museale della Provincia di Belluno in cui trovare le testimonianze del rapporto tra l'Uomo e l'altopiano a cominciare dalla Preistoria
- Il **Giardino Botanico Alpino** in Consiglio area in cui viene svolta attività di divulgazione naturalistica e informazione storico-ambientale oltre a ricerca scientifica e di conservazione della biodiversità.

La guida completa del Giardino Botanico è disponibile in formato pdf sul sito web
www.venetoagricoltura.org - Sezione Editoria (cod. E152)
Vedi anche <http://giardinibotanici.venetoagricoltura.org>

Veneto Agricoltura

Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare
Settore Divulgazione Tecnica, Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica
Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (Pd) - Tel. 049.8293920 - Fax 049.8293909
E-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org



ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE
CERTIFICATO SECONDO LA NORMA UNI EN ISO 14001:2004
Gestione del patrimonio forestale regionale, interventi silvicolari,
manutenzione e tutela del territorio, attività agrozootechnica, attività di falegnameria,
Gestione delle attività di educazione naturalistica e attività turistica ricreativa.



Il **Giardino Botanico Alpino del Consiglio** è stato istituito nel 1972 grazie all'ideazione del prof. Giovanni Giorgio Lorenzoni, docente all'Università di Padova e del dott. Giovanni Zanardo, ispettore dell'allora Azienda Statale per le Foreste Demaniali, che ne avviaron la realizzazione. Il Giardino è stato dedicato alla memoria del prof. Lorenzoni nel 1994 ed ufficialmente inaugurato nel 1995 da Veneto Agricoltura, attuale ente gestore, in occasione del 450° anniversario di fondazione dell'Orto Botanico padovano.

Tale manifestazione ha dato ufficialità ad una struttura che rappresenta una realtà molto importante per la zona, non solo per la sua bellezza e funzionalità ma perché permette di osservare e conoscere in uno spazio limitato un elevato numero di specie vegetali e di habitat spazialmente lontani tra loro. Nel Giardino si è voluto infatti accogliere la flora e la vegetazione del massiccio montuoso Col Nudo-Cavallo in cui rientra il Consiglio, articolata e organizzata in un complesso di ambienti diversi, dai prati e dai luoghi umidi alle rocce e ai boschi. Il Giardino è collocato in una posizione centrale dell'Altopiano del Consiglio, occupa un'area carsica di circa 3 ettari a 1000 m di quota e le aiuole si dislocano su diversi livelli, separate da prati ed alberi.

La moderna rappresentazione in aiuole-habitat permette ai visitatori di conoscere e apprezzare ambienti che ormai nelle Alpi si stanno facendo rari e in alcune zone sono del tutto scomparsi. Rispetto alla situazione iniziale il giardino è stato progressivamente ampliato per l'annessione di aree limitrofe rappresentative dell'altopiano per aspetti naturalistici e geomorfologici e completato con una efficiente rete di sentieri. La trasformazione delle aiuole in veri e propri habitat, presentati tutti come insiemi naturali, ha creato una piacevole visione d'insieme ed ha permesso, nel tempo, un notevole aumento del numero delle specie. Nel corso degli anni infatti si è passati dalla presenza di circa 70 piante nel 1978 alle quasi 800 attuali. La prospettiva



sarà quella di avvicinarsi il più possibile alle circa 1500 specie presenti nel massiccio. I giardini botanici alpini possono essere considerati un luogo di elezione per l'educazione naturalistica, la didattica in ambiente e la conservazione della biodiversità, sempre più importante per sensibilizzare le nuove generazioni (ma anche quelle future) su questo tema cruciale.

Una delle strategie adottate dai giardini botanici per svolgere questa funzione è il coinvolgimento di un pubblico sempre più vasto, dalle scolaresche ai gruppi di turisti, al singolo visitatore, fornendo informazioni e conoscenze. La divulgazione ad ampia scala delle problematiche legate alla tutela delle specie e degli ambienti minacciati diventa una tappa importante nel quadro della strategia globale di salvaguardia della biodiversità vegetale; questa infatti dipende principalmente dal comportamento rispettoso dei cittadini verso le specie sensibili e gli ambienti che le ospitano.

Il Giardino Botanico Alpino del Consiglio ha quindi importanti funzioni didattiche ed educative e necessita di manutenzioni e migliorie continue, utili ad incrementare la conoscenza dei visitatori e a valorizzare il territorio stesso, costituendo inoltre un importante supporto al turismo locale.

Gli ambienti e il percorso di visita

L'area del Consiglio in cui è situato il Giardino si trova in prossimità di un ampio territorio di confine tra la regione biogeografica alpina e quella dinarico-balkanica, che include il massiccio montuoso del Col Nudo-Cavallo e l'altopiano del Consiglio osservabili direttamente dal **punto panoramico**.

Questa vasta area a cavallo tra le Province di Belluno, Treviso e Pordenone è orograficamente molto complessa e quindi ricca di habitat molto diversificati.

All'interno del Giardino non è segnalato un percorso predefinito, lasciando al visitatore la



libera scelta del cammino; tuttavia, procedendo dal basso verso l'alto e seguendo le indicazioni qui suggerite, si possono visitare tutti gli habitat dei principali ambienti del comprensorio montano Consiglio-Alpago e della pedemontana veneto-friulana sottostante, disposti in modo da rispettare la naturale distribuzione altimetrica.

Pannelli didattici e cartellini completano, lungo il percorso, la descrizione degli ambienti presenti.



Il percorso consigliato

Poco dopo aver superato l'ingresso e il punto informazioni, incontriamo un esempio di vegetazione condizionata dall'attività umana (**vegetazione sinantropica A**); si tratta di associazioni vegetali dei luoghi calpestati e ruderali (bordi delle strade, discariche di inerti e materiali di riporto).

Si prosegue poi con la visita degli **ambienti umidi (B)**, trovando il prato umido a gramigna liscia (*Molinia caerulea*) o **molinieto**, tipico dei suoli umidi e più o meno torbosi, dove la falda acquifera è superficiale. Subito adiacente è collocata l'area delle torbiere, poco frequenti nelle Alpi meridionali, che ospitano molte specie rare e si distinguono in **torbiera bassa acida** costituita da torba di colore scuro che si accumula in situazioni ambientali di bassa temperatura e abbondanza d'acqua e la **torbiera bassa basica** dove la natura calcarea del terreno tampona l'acidità.

In prossimità delle torbiere si trova uno stagno, denominato localmente **lama**; si tratta di uno specchio d'acqua tipicamente circolare originatosi dalla impermeabilizzazione del fondo di una dolina (fenomeno carsico) per deposizione di materiale argilloso quale residuo della dissoluzione delle rocce calcaree. La parte dello stagno che ospita le ninfee è rappresentativa di ambienti di elevata valenza naturalistica limitrofi al Consiglio (Laghi di Revine) e al gruppo montuoso Col Nudo-Cavallo dove sopravvivono ancora rare piante lacustri un tempo presenti anche nel vicino Lago di S. Croce.



Si prosegue la visita imboccando il vialetto che porta all'**inghiottitoio** e che permette l'osservazione di **aspetti geomorfologici** e delle tipicità degli **ambienti carsici (C)**. Il Giardino è infatti un luogo in cui è possibile approfondire, oltre alla botanica, anche altre tematiche naturalistiche collegate al Consiglio, fra cui la geomorfologia e la geologia. Interessante e verificabile in questa zona del Giardino è il passaggio tra due tipologie di rocce: il calcare di scogliera quasi puro e la scaglia grigia (calcare marnoso).

All'uscita del percorso carsico, lasciando a destra un ambiente boscato ancora in divenire (**D**), si sale verso gli **habitat subalpini, alpini** e delle **rupi calcaree (E)**; ambienti che si alternano in aiuole con specie caratteristiche delle mughete, dei ghiaioni, dei firmeti, delle vallette nivali, dei seslerieti, dei festuceti, delle roccette aride e delle alte erbe.

All'inizio del percorso si incontrano le **mughete**, formazioni arbustive presenti lungo i pendii dai fondovalle alle alte quote, su suoli poco evoluti e spesso soggetti a frane e slavine, formate prevalentemente dal pino mugo, pianta che riesce a contrastare i fenomeni franosi e le valanghe grazie al portamento prostrato, alla resistenza alle avversità meteoriche e all'elasticità del suo legno. Interessante è anche la **vegetazione dei ghiaioni** che riesce ad adattarsi ad un ambiente severo e dinamico essendo dotata di un apparato radicale ben sviluppato e robusto e di una parte aerea ridotta e decisamente resistente al logorio fisico e meccanico causato dal contatto con le pietre.

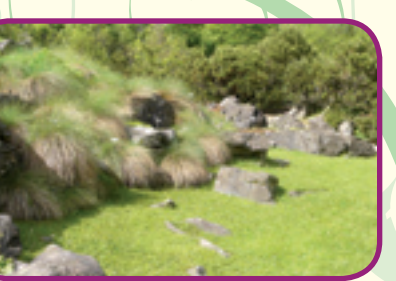


A fianco del ghiaione, e separato da questo da un sentiero lastricato, troviamo l'aiuola rocciosa che ospita il **firmeto**, associazione vegetale composta da specie propriamente alpine (*Carex firma*) e caratteristiche degli ambienti d'alta quota, tipica delle praterie alpine prossime alle vette. A causa dell'effetto abrasivo delle sabbie sottili sollevate dal vento, della forte traspirazione, della mancanza di acqua e nutrienti nonché

delle notevoli escursioni termiche e gelate durante il periodo vegetativo, le specie del firmeto hanno sviluppato varie forme di adattamento (es. pelosità, portamento strisciante o a cuscinetto, nanismo, apparato radicale esteso, foglie coriacee) capaci di sopportare situazioni ambientali estreme. Condizioni simili sono riscontrabili nelle altre aiuole dedicate all'ambiente alpino e collocate sulla parete rocciosa, rappresentative della vegetazione delle **rupi calcaree**.

Spostandoci ancora di qualche metro giungiamo nei pressi dell'aiuola dedicata alle **vallette nivali**, luoghi dove la neve si ferma anche 8-9 mesi l'anno alla base dei canaloni, sul fondo di doline, tra anfratti rocciosi o al riparo di grossi massi e dove col tempo e per il dilavamento si raccoglie un sottile strato di suolo ricco di humus in cui le piante riescono a crescere. Le vallette nivali rappresentano gli aspetti più caratteristici della vegetazione alpina. Le specie che le popolano devono compiere il loro ciclo vitale in pochissimo tempo e addirittura in certe annate sfavorevoli questo può non avvenire affatto.

Allontanandoci dalle vallette nivali e scendendo per il sentiero in parte erboso, superata a sinistra l'aiuola dei ghiaioni, giriamo a destra e ci inoltriamo nel **seslerieto** (*Sesleria varia*), associazione vegetale che esemplifica il pascolo subalpino su calcare nei suoi molteplici aspetti. La notevole varietà e dinamicità con cui si presentano i seslerieti è data dai continui cambi di pendenza dei pendii erbosi e la costituzione di numerosi microambienti in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di varie specie vegetali.



Contigua al seslerieto troviamo l'aiuola del **festuceto** (*Festuca alpestris*), dall'aspetto rupestre più deciso e caratterizzato dai ciuffi pungenti di festuca alpestre, specie endemica delle Prealpi meridionali, presente sui ripidi pendii rocciosi calcarei e su detrito di falda dei versanti meridionali caldi e aridi, dalle basse quote fino anche ai 2000 m nelle stazioni più favorevoli.

Nell'associazione a festuca alpestre sono presenti numerosi endemismi propri delle Prealpi meridionali lombarde e venete.

Su **roccette calde e aride** con suoli sabbiosi, permeabili e superficiali, posti a bassa quota, troviamo una vegetazione pioniera costituita prevalentemente da piante succulente perfettamente adattate ad un intenso soleggiamento e alla aridità estiva.

Ritornando sui nostri passi, sino al cartellone del seslerieto, ci inoltriamo sul sentiero che attraversa la **vegetazione a ontano verde e salice di Waldstein**, facilmente osservabile al di sopra del limite del bosco, su versanti settentrionali caratterizzati da elevate precipitazioni con suolo sempre umido ma ben drenato grazie alla pendenza. L'ontano verde è un miglioratore della fertilità del suolo e favorisce la crescita di piante erbacee di grossa taglia dette alte erbe o megafornie.

Superati in salita due gradini, si svolta a sinistra e si giunge al settore dedicato agli **habitat forestali (F)** più rappresentativi dell'area, che si presentano abbastanza diversificati. La formazione boschiva più diffusa è la **faggeta**, formata dal faggio, specie che maggiormente caratterizza la foresta del Consiglio e le zone montane dell'Alpago. Diverse sono le tipologie di faggeta, in base alla quota, all'umidità, alla pendenza ed esposizione dei versanti. Dove le condizioni climatiche sono favorevoli e buona è l'umidità del suolo, il faggio può crescere dalle basse quote all'alta montagna sia in purezza che associato con altre specie tipicamente montane come l'abete rosso e l'abete bianco con cui forma boschi misti di particolare pregio.

In attesa di completare la zona che ospiterà i vari tipi di faggeta (**D**), le specie del sottobosco di faggio sono raggruppate in quest'unica aiuola.

Lungo la parete rocciosa che circonda a nord l'aiuola della faggeta sono distribuite alcune specie caratteristiche del **bosco di forra** e dei **carpineti**. Sul lato ovest troviamo le piante dell'**orno-ostrieto**, formazione boschiva con carpino nero e ornello dei versanti meridionali del gruppo Col Nudo-Cavallo e della fascia collinare e sub-montana, che si insedia su suoli



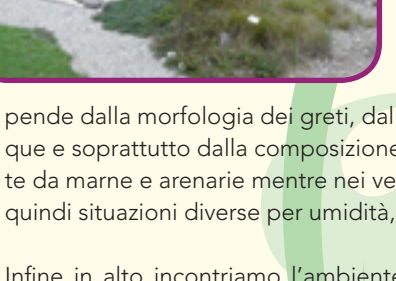
superficiali, poco evoluti e tipicamente calcarei, senza dubbio considerato il tipo di bosco più diffuso nell'area prealpina del Veneto.

Salendo il sentiero che conduce al **cippo veneziano**, antica testimonianza della confinazione interna tra pascolo e foresta in Consiglio ad opera della Serenissima Repubblica di Venezia, osserviamo una zona dedicata al **bosco di pino nero**, presente soprattutto lungo alcune valli laterali del Piave, su pendii calcarei, sciolti e ripidi con scarsa disponibilità idrica ma caratterizzati da elevate precipitazioni e notevole umidità atmosferica.

Scendendo e girando a destra sul sentiero inghiaiato, troviamo l'ambiente degli **orli boschivi e dei siepi**. Poco sotto quest'area sono collocate le aiuole con le specie caratteristiche dei **prati aridi**, dei **magredi** e degli **alvei torrentizi (G)**.

I **prati aridi** sono le formazioni erbacee di collina o di bassa montagna che popolano i versanti soleggiati e caldi; l'aridità dipende principalmente dalle caratteristiche del suolo, generalmente calcareo ed incoerente, che fa defluire rapidamente le piogge, anche se abbondanti nella nostra regione. Sulle Alpi i prati aridi rappresentano gli ultimi avamposti di specie "steppiche" che hanno avuto la loro origine nelle pianure centro-asiatiche, caratterizzati da graminacee del genere *Bromus*, *Festuca* e *Stipa*.

Terminato il prato in direzione della lama, all'altezza di una staccionata che la delimita, incontriamo l'ambiente dei **magredi**, particolare formazione tipica dell'alta pianura friulana, che compare sui terreni alluvionali dei principali fiumi del Friuli centro-occidentale (Cellina-Meduno e Tagliamento), mantenendo il carattere di landa steppica e arida, ma ricca di specie esclusive.



Proseguendo in salita, lungo il sentiero inghiaiato, ci inoltriamo **negli alvei dei fiumi e torrenti**; in questi ambienti la diversificazione dei tipi di vegetazione dipende dalla morfologia dei greti, dalla granulometria del materiale, dalla dinamica delle acque e soprattutto dalla composizione delle rocce che in Alpago è costituita prevalentemente da marne e arenarie mentre nei versanti esterni da calcari e dolomie. Si vengono a creare quindi situazioni diverse per umidità, disponibilità di nutrienti e micro depositi terrosi.

Infine in alto incontriamo l'ambiente della **mugheta termofila** che si sviluppa nella fascia altitudinale dai 500 ai 1200 m, normalmente occupata da boschi di carpino nero (ostrieti) e dalle faggete, su suoli calcarei poco evoluti, alluvionali o detritici interessati frequentemente da eventi franosi.

Ritrasversando i prati aridi raggiungiamo un cancello in legno che ci introduce al **percorso panoramico (H)** dedicato alla conoscenza di alcuni aspetti dei prati-pascoli del Consiglio. Il primo tratto di sentiero costeggia a destra un'area ricca di migliarino maggiore (*Deschampsia caespitosa*), graminacea disegnata dai bovini al pascolo per le sue foglie ruvide e taglienti che per questo si diffonde ampiamente a scapito di altre piante erbacee, non solo su prati abbandonati o sottoutilizzati ma anche in radure e boschi radi. Sul versante di sinistra è in fase di realizza-



zione la formazione boschiva con acero montano (*Acer pseudoplatanus*) e frassino maggiore (*Fraxinus ornus*), chiamata acero-frassineto, tipica del basso e medio Alpago. Il prato che attraversiamo, percorrendo il sentiero fino alla sommità del colle, costituisce un esempio di pascolo non più utilizzato e in fase di incespugliamento che, se lasciato indisturbato, evolverebbe in bosco in tempi più o meno lunghi. Queste dinamiche sono in fase di studio. Arrivati alla sommità del Giardino si ha

una visione a 360° del Consiglio e di quasi tutto il Gruppo montuoso del Col Nudo-Cavallo: dal Dolada al Col Mat, al M. Cavallo sino al M. Pizzoc. Una foto di grande formato sulla platea panoramica fornisce informazioni sulle montagne sovrastanti la conca dell'Alpago. Una volta ridiscende al cancello si prosegue a destra fino a raggiungere l'habitat del **nardeto montano (I)**, cenosi (associazione vegetale) che prende il nome dal Nardo (*Nardus stricta*), o cervino, graminacea dalla caratteristica infiorescenza "a pettine" che predomina sulle altre specie erbacee essendo poco appetita dal bestiame e resistente al calpestio.

Ritornando sui nostri passi, fino al cartellone che illustra il bosco di abete rosso (o peccio) scendiamo sulla destra per visitare gli ultimi ambienti proposti ovvero ancora **boschi di abete rosso**, le **aiuole delle piante officinali e velenose** e quelle **dei prati da sfalco**.

Il bosco di abete rosso si chiama **pecceta (L)** ed è presente in Consiglio con discreti esemplari nella fascia altimetrica più elevata o nelle situazioni in cui, per caratteristiche climatiche e locali, non c'è la presenza del faggio. L'abete rosso diviene così protagonista creando formazioni boschive monoplane (con poca differenza in altezza) con un sottobosco particolarmente povero. In passato questa specie arborea è stata apprezzata per la sua capacità di fornire legname da opera e per l'adattabilità alle condizioni climatiche più avverse; oggi si cerca di favorire la biodiversità forestale agevolando la mescolanza con altre specie. Tuttavia in qualche area circoscritta del Consiglio, in particolare nelle doline, l'abete rosso è rappresentativo di situazioni sub-alpine. Nella pecceta trova posto una collezione di felci del Consiglio.

Lasciata la pecceta troviamo tre lunghe aiuole che contengono una collezione di **piante officinali (M)** medicamentose, condimentarie e aromatiche, e quelle velenose. Le specie sono segnalate da cartellini descrittivi più grandi, con informazioni erboristiche.



Spostandoci infine verso la lama, a sinistra delle piante officinali, c'è l'**arrenatereto**, o **prato da sfalcio (N)**, ambiente ricco in nutrienti, tipico dalle pendici prealpine sino alla media montagna e rappresentativo, un tempo, del paesaggio caratteristico dell'Alpago. Gli arrenatereti possono avere una composizione floristica molto varia che può però impoverirsi notevolmente a causa dell'abbandono dell'agricoltura in montagna o di diverse tecniche di gestione (es. concimazione con liquami).

PRATI ARIDI E AMBIENTI DEGLI ALVEI TORRENTIZI	
Meso-brometi	
1	Asfodelo montano (<i>Asphodelus albus</i>)
2	Garofano dei Certosini (<i>Dianthus carthusianorum</i>)
Xero-brometi	
3	Santoreggia montana (<i>Satureja variegata</i> subsp. <i>montana</i>)
4	Vulneraria montana (<i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>jacquinii</i>)
Magredi	
5	Crambio di Tataria (<i>Crambe tataria</i>)
6	Fiordaliso giallo-roseo (<i>Centaurea dichroantha</i>)
Greti ed alvei torrentizi	
7	Dente di leone di Berini (<i>Leontodon berinii</i>)
8	Reseda comune (<i>Reseda lutea</i>)

PERCORSO PANORAMICO	
H	
1	Giglio di San Giovanni (<i>Lilium bulbiferum</i>)
2	Erba di San Giovanni (<i>Hypericus perforatum</i> , <i>H. maculatum</i>)
3	Angelica selvatica (<i>Angelica sylvestris</i>)

FORMAZIONI BOSCHIVE	
Faggeta	
1	Dentaria (<i>Dentaria enneaphyllos</i> , <i>D. pentaphyllos</i> , <i>D. bulbifera</i>)
2	Orchidee (<i>Cephalanthera rubra</i> , <i>C. longifolia</i> , <i>C. damasonium</i>)
3	Scarpetta della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>)
Bosco di forra	
4	Tasso (<i>Taxus baccata</i>)
5	Sassifraga dei muri (<i>Saxifraga petraea</i>)
Carpineti	
6	Campanella odorosa (<i>Adenophora liliifolia</i>)
Orno-ostrieto	
7	Carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>)
8	Veratro nero (<i>Veratrum nigrum</i>)
Pino nero	
9	Ambretta di Ressmann (<i>Knautia ressmannii</i>)
10	Euforbia di Kerner (<i>Euphorbia kerner</i>)
Orli boschivi	
11	Geranio sanguigno (<i>Geranium sanguineum</i>)
12	Limonella (<i>Dictamnus albus</i>)

AMBIENTI SUBALPINI E ALPINI	
Mugheta	
1	Rododendro rosso (<i>Rhododendron ferrugineum</i>)
2	Moretta comune (<i>Empetrum hermaphroditum</i>)
Ghiaioni	
3	Papavero alpino (<i>Papaver rhæticum</i>)
4	Alisso dell'Obir (<i>Alyssum ovirense</i>)
Firmeto	
5	Carice rigida (<i>Carex firma</i>)
6	Primule (<i>Primula wulfeniana</i> , <i>P. tyrolensis</i>)
Rupi calcaree	
7	Cinquefoglie penzola (<i>Potentilla caulescens</i>)
8	Raponzolo chiomoso (<i>Physoplexis comosa</i>)
Vallette nivali	
9	Salice reticolato (<i>Salix reticulata</i>)
10	Veronica delle Alpi (<i>Veronica alpina</i>)
Seslerieto	
11	Sesleria (<i>Sesleria varia</i>)
12	Giglio di Carniola (<i>Lilium carnolicum</i>)
Festuceto	
13	Laserpizio sermontano (<i>Laserpitium siler</i>)
14	Pedicolare spirata (<i>Pedicularis gyroflexa</i>)
Rocchette aride	
15	Borracine (<i>Sedum sexangulare</i> , <i>S. acre</i> , <i>S. montanum</i> subsp. <i>orientale</i>)
16	Alisso montano (<i>Alyssum montanum</i>)
Alte erbe	
17	Ranuncolo a foglie di platano (<i>Ranunculus platanifolius</i>)
18	Sparviere a foglie di Prenanthes (<i>Hieracium prenanthoides</i>)
19	Cicerbita violetta (<i>Cicerbita alpina</i>)

VEGETAZIONE SINANTROPICA	
A	
1	Piantaggine maggiore (<i>Plantago major</i>)
2	Assenzio selvatico (<i>Artemisia vulgaris</i> , <i>A. verlotiorum</i>)
LUOGHI UMIDI	
Molinieto	
1	Geranio palustre (<i>Geranium palustre</i>)
2	Caltha palustre (<i>Caltha palustris</i>)
3	Genziana mettinborsa (<i>Gentiana pneumonanthe</i>)
Torbiere basica	
4	Carice di Davall (<i>Carex davalliana</i>)
5	Lisca di Shuttleworth (<i>Typha shuttleworthii</i>)
B	
Torbiere acida	
6	Carice fosca (<i>Carex fusca</i>)
7	Drosera a foglie rotonde (<i>Drosera rotundifolia</i>)
8	Trifoglio fibrino (<i>Menyanthes trifoliata</i>)
9	Erioforo vaginato (<i>Eriophorum vaginatum</i>)
Lama	
10	Giunchina austriaca (<i>Eleocharis austriaca</i>)
11	Salcerella erba-portula (<i>Lythrum portula</i>)

ASPETTI GEOMORFOLOGICI	
C	
1	Garofanino maggiore (<i>Epilobum angustifolium</i>)

AMBIENTI BOSCHIVI IN FORMAZIONE	
D	

